

Gazzetta del Sud 25 Ottobre 2021

Cosche della Sibaritide, in 26 a giudizio davanti al Gup

Cassano. Inchiesta antimafia Kossa: ventisei persone che rischiano di andare a processo mercoledì. L'operazione, coordinata dal procuratore aggiunto Vincenzo Capomolla e dal pm antimafia Alessandro Riello della Direzione Distrettuale Antimafia di Catanzaro - diretta dal procuratore Nicola Gratteri - e condotta dalla Squadra Mobile di Cosenza, era scattata a metà febbraio portando all'arresto di 17 persone. L'operazione aveva permesso di ricostruire le ingerenze criminali e il dominio delle cosche della 'ndrangheta nel mondo rurale e nell'economia agricola della ricca e fertile Piana di Sibari. Le indagini erano durate tre anni (partite nel 2016 e concluse nel 2019) contando, in totale, 26 indagati che avevano ricevuto la notifica di chiusura delle indagini.

L'inchiesta ha ricostruito - secondo gli inquirenti - l'attuale operatività della cosca dei Forastefano, che dopo le inchieste giudiziarie del 2008, si era rigenerata penetrando nel tessuto economico della Sibaritide ed in particolare nel settore agroalimentare e in quello dei trasporti avvalendosi della forza dell'intimidazione tipica dell'associazione mafiosa sfruttando anche una presunta pax mafiosa stipulata con lo storico clan rivale degli Zingari.

Gli accertamenti investigativi della Squadra Mobile di Cosenza si erano concentrati sulle intestazioni fittizie di beni, vero obiettivo - secondo l'accusa - del presunto sodalizio criminale, affinché sul territorio cassanese, e non solo, ogni attività commerciale dipendesse dal loro potere, vincolandosi anche dal punto di vista societario.

Per gli investigatori, le attenzioni della cosca si sarebbero soffermate, partendo dall'attività agricola fino ad arrivare al settore degli autotrasporti. Grazie ad un vero e proprio cartello di ditte riconducibili proprio ai Forastefano, essi avrebbero controllato le commesse operando, quindi, un "controllo asfissiante. Dalle carte era emersa anche una spontanea collaborazione col clan di diversi professionisti ed imprenditori, per i quali si profila l'ipotesi di concorso esterno in associazione mafiosa.

Tornando alla fase dibattimentale, le parti erano state costituite dal Gup distrettuale Antonio Battaglia lo scorso venerdì 10 settembre e l'udienza era stata aggiornata al prossimo mercoledì 27 ottobre, data in cui la Dda di Catanzaro, rappresentata in aula proprio dal pubblico ministero Alessandro Riello avanzerà richiesta di rinvio a giudizio per tutti gli imputati. Al momento, le persone che rischiano di andare a processo sono 26: Leonardo Abbruzzese, Nicola Abbruzzese "Semiasse", Claudio Abritta, Antonio Antolino, Alessandro Arcidiacono, Gianfranco Arcidiacono, Stefano Bevilacqua, Giuseppe Bisantis, Cosimo D'Ambra, Andrea Elia, Damiano Elia, Fabrizio Falabella, Leonardo Falbo, Alessandro Forastefano, Pasquale Forastefano, Silvio Forastefano, Enzo Gencarelli, Francesca Intrieri, Fabrizio Lento, Saverio Lento, Domenico Massa, Francesco Orsino, Paolo Partepilo, Vincenzo Pesce, Agostino Pignataro, Luca Talarico.

Ai suddetti 26 nominativi si aggiungono altre 173 persone per le quali si procede separatamente per aver percepito indebitamente una serie di indennità agricola

gestite, in realtà, dal consorzio mafioso Forastefano-Zingari ingrossandone la bacinella.

Alessandro Riello